

MEMORIALE di COSTANTINO NIGRA SULLA

TRAGEDIA DI MAYERLING

A cura di Rodolfo Giacoma Ghello

Il testo e' stato copiato integralmente dai documenti originali dell'Ambasciatore d'Italia a Vienna Costantino Nigra ed è stato trascritto senza apportare alcuna correzione su modelli di sintassi non piu' utilizzati, anche su errori di scrittura riportati dallo scritto.

Morte del principe ereditario Arciduca Rodolfo

Oggi dopo il mezzodi' si sparse in Vienna la notizia che S.A.I. e R. il principe ereditario, Arciduca Rodolfo, era morto improvvisamente nella sua casa di caccia a Meierling presso Vienna, nelle ore antimeridiane. Appena questa inaspettata notizia fu da me appresa, mandai subito a questo Ministero degli Affari Esteri per verificarne l'esattezza e conoscerne i particolari. Seppi così che purtroppo la notizia era vera. L'Arciduca s'era jeri scusato per non potere assistere ad un pranzo di famiglia ed era andato a passare la notte a Meierling, come soleva fare di quando in quando. Questa mattina alle ore 7, secondo che si dice fu trovato morto nel letto. La dolorosa notizia non fu mandata a Vienna per telegrafo, ma per messaggio, e sembra che il conte Paar, primo aiutante di campo generale dell'Imperatore, si sia assunto il penoso incarico d'annunziarla all'Imperatrice che poi l'avrebbe comunicata all'Imperatore.

L'Arciduca Rodolfo non godeva di una costituzione molto robusta. Ma nulla poteva far credere ad una imminente catastrofe. Il 19 novembre ebbi l'onore di pranzare alla sua tavola, e domenica scorsa avevo assistito ad un ricevimento dato dal principe di Reuss. Nell'una e nell'altra circostanza egli mostrava buona salute. La causa immediata della morte dicesi sia stata un colpo al cuore. Ma al momento in cui scrivo non si conoscono ancora i particolari.

Meierling e' una proprietà che apparteneva all'Arciduca Rodolfo da parecchi anni, e che e' situata in una delle amene valli che sboccano a Baden presso Vienna. L'Arciduca aveva l'abitudine di recarsi in quella residenza sia a scopo di caccia sia per diporto.

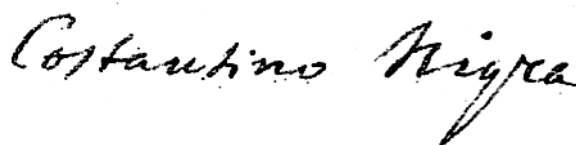
Rinuncio a descrivere la penosa sorpresa che questa triste ed inaspettata notizia destò in questa città, appena fu saputa. Numerosi gruppi di persone d'ogni classe s'affollano alle porte della Burg per avere notizie dell'evento e delle circostanze.

Nella sera si sapranno probabilmente in modo più esatto i particolari. Ho intanto telegrafato a S.M. il Re e V.E. la notizia. Non mancherò di telegrafare ogni altro particolare, ben sapendo con quale senso di dolorosa simpatia S.M. il Re si associerà al lutto dell'Imperatore.

Le brevi notizie qui riferite furono raccolte a questo Ministero degli Affari Esteri, ma non hanno carattere ufficiale.

In seguito alla morte dell'Arciduca Rodolfo, diventa erede presuntivo del trono austro-ungarico S.A.I. e R. l'arciduca Carlo Lodovico, fratello di S.M. l'imperatore

Nigra



Particolari morte Arciduca Rodolfo

Ho seguito al mio rapporto di jeri per dare notizie dei particolari che giunsero a mia cognizione intorno alla morte improvvisa di S.A.I. e R. l'Arciduca Rodolfo, principe ereditario d'Austria-Ungheria.

Lunedì 28 corr.te, l'Arciduca si reco` presso la sua casa di campagna in Meierling. Ieri l'altro 29 corr.te caccio` a tiro nelle vicinanze durante la giornata insieme con alcuni compagni di caccia fra i quali v'erano il Duca Filippo di Sassonia Coburgo suo cognato e il Conte Hoyos (Giuseppe).

Nella sera egli doveva assistere in Vienna ad un pranzo di famiglia da S.M. l'Imperatore. Ma si fece scusare per mezzo (secondo che mi fu detto) dal Duca Filippo di Sassonia Coburgo, allegando un po` di malessere. Ieri mattina, 30, la caccia doveva ricominciare di buon'ora. Pero` all'ora fissata al convegno l'Arciduca non comparve e poco dopo si apprese che era stato trovato morto nel suo letto.

Il Conte Hoyos che era fra i compagni di caccia di S.A.I. e R. reco` la triste notizia a Vienna dove giunse un po` prima delle 11°.m. e la comunico` al feldmaresciallo Conte Paar, l'ajutante di campo dell'Imperatore. Il Conte Paar riferi` il messaggio a S.M. l'Imperatrice, che la partecipo` all'Imperatore. Le comunicazioni fatte dall'ufficio del 1° granmastro di corte, dal Ministero della Casa I.le e da quello dell'Interno recano che la morte fu causata da apoplezia.

La Wiener Zeitung foglio ufficiale, annuncia invece che era dovuto ad un colpo al cuore. Ma siccome nessun medico si trovava sul luogo e siccome non era stata fatta la constatazione medica prima di dette comunicazioni, la causa della morte non potra` essere accertata in modo positivo che dopo l'esame competente. Una Commissione I.le della quale fanno parte Delegati dell'Ufficio del 1° granmastro e del Gran Maresciallo di Corte fra i quali il vice ammiraglio Conte di Bombelles Gran Mastro della Corte del defunto Arciduca, il medico di corte, Professore Wiaderhofar, e il parroco di Corte della Burg di recarono jeri nella giornata a Meierling per fare constatazione di decesso e per curare il trasporto della salma a Palazzo I.le detta Burg, residenza dall'Augusto defunto, trasporto che difatti si e` effettuato questa notte.

Le bandiere a lutto fin da jeri cominciarono ad appendersi ai balconi delle case delle case della citta`

Nigra

*Costantino Nigra*

Suicidio Arciduca Rodolfo

Con i miei rapporti di jeri e di jerl'altro ho avuto cura di riferire a V.E. la prima versione comunicata dalle ragioni ufficiali e di Corte relativamente alle circostanze in cui avvenne la deplorata morte dell' Arciduca Rodolfo.

A quelle prime versioni fu sostituita, fin da jeri sera (come ne informai per telegrafo V.E.) un'altra versione, che e` quella pubblicata oggi nella "Wiener Zeitung", giornale ufficiale del Governo I.e R. Ho l'onore di trasmettere qui unito un esemplare di quel comunicato gia` ripetuto in altri fogli.

In questo annunzio, dopo alcune frasi dettate dall'intento di spiegare come fossero state diffuse le versioni precedenti, portanti che la morte aveva avuto luogo per colpo di cuore o per apoplezia, viene ora dichiarato che il decesso deve attribuirsi a suicidio con un colpo di revolver al cranio, come risulterebbe dall'autopsia fatta sul cadavere.

La divergenza tra la prima e ultima versione ( quest'ultima non essendo stata data al pubblico che oggi) ebbe ed ha per conseguenza di moltiplicare le supposizioni d'ogni genere che furono fatte in citta` fin dal primo momento dell'annuncio della morte, e delle quali mi rifiuto a farmi qui interprete.

Il corpo dell' Augusto defunto era jeri esposto ad un pubblico riservato al quale non potevano sfuggire i segni della ferita, benchè il capo fosse coperto da bende e da un berretto.

E` annunziato, ma non ancora ufficialmente, che i funerali avranno luogo martedì 5 corrente.

Dal Ministero I.e R. degli Affari Esteri che ho appositamente interrogato, mi fu fatto sapere essere precisa intenzione dell'Imperatore che i funerali si compiano colla sola assistenza dei parenti piu` prossimi della Famiglia I.e R. . Mi fu specialmente detto in quest'occasione che S.M.I. e R. aveva pregato per telegrafo l'Imperatore di Germania e il Re dei Belgi di rinunciare al disegno che avevano manifestato di venire a Vienna per la dolorosa circostanza.

Nigra

*Costantino Nigra*

Funerali Arciduca Rodolfo

I funerali di S.A.I. e R. l'Arciduca Rodolfo ebbero luogo oggi alle 4 p.m. nella Chiesa dei Cappuccini in Vienna, in mezzo a gran concorso di popolo commosso. Io ebbi l'onore di rappresentare alla mesta cerimonia S.M. il Re e presi nella chiesa il posto assegnatomi accanto agli altri rappresentanti speciali di sovrani e Capi di Governo esteri. Erano questi: il Principe di Reuss che rappresentava l'Imperatore di Germania, il Principe Lobanov rappresentante l'Imperatore di Russia, Sadoullah pascià rappresentante il Sultano, Sir August Paget rappresentante la Regina Vittoria, il Sig. Decrais rappresentante il presidente della Repubblica Francese, Don Rafaele Merry del Val rappresentante la Regina Reggente di Spagna, il Visconte di Valmôr rappresentante il Re di Portogallo. Il Nunzio Pontificio assisteva pure in luogo speciale.

Nella piccola chiesa dei Cappuccini prendevano posto all'ora precisa S.M. l'Imperatore, fatto segno a profonda e universale simpatia, il Re e la Regina del Belgio, suocero e suocera del defunto, tutti gli arciduchi, l'Arciduchessa con il marito principe Leopoldo Massimiliano di Baviera, le altre Arciduchesse ad eccezione della vedova e della minore sorella, altri principi prossimi parenti, tutti gli alti funzionari della Corte e dello Stato, si austriaci che ungheresi, i Capi dell'esercito e della marina di guerra, i Vescovi e tutti gli Arcivescovi e Patriarchi cattolici e greci uniti nell'Impero, le autorità municipali. Celebrava il Cardinale Arcivescovo di Vienna.

Dopo la preghiera di requiem la cassa coperta di fiori fu portata nella cripta della chiesa dove sono le tombe degli Imperatori della Casa di Asburgo e di Lorena.

L'Imperatore Francesco Giuseppe volle accompagnare egli stesso la salma del figlio fino al luogo ove fu deposta, e fece prova durante tutta la cerimonia di molta fermezza. Ma al momento di separarsi dalla bara ruppe in pianto, s'inginocchiò, baciò il drappo che copriva la bara e si allontanò poi con il passo fermo dalla cripta.

Prima delle 5 la spoglia mortale dell'erede al trono austro-ungarico, sulla cui persona si concentravano tante affezioni e tante speranze troncate ad un tratto dalla tragica morte, aveva preso posto vicino alle tombe dei suoi maggiori.

Il defunto Arciduca aveva appena compiuto 30 anni il 21 agosto scorso.

Nigra

*Costantino Nigra*

Morte Arciduca Rodolfo

La verità sulla morte dell'Arciduca Rodolfo comincia finalmente a svelarsi almeno nei punti principali. Riferirò qui il più esattamente che potrò quanto sul doloroso evento e' giunto a mia notizia dalle fonti migliori e più sicure.

Il mattino del mercoledì 30 gennaio scorso l'Arciduca fu trovato nel suo letto, a Meierling, ucciso da palla alla tempia. Giaceva sullo stesso letto vicino a lui il cadavere di Maria Vetsera, figlia della vedova baronessa e del fu Barone Vetsera, già agente austro-ungarico in Egitto, giovinetta diciottenne, assai nota nella società di Vienna per la sua avvenenza.

Si tratterebbe quindi di un doppio suicidio.

L'autopsia del cadavere della ragazza avrebbe rivelato che non era intatta, ma che non era incinta, come era stato supposto.

Sembra che l'Arciduca avesse visto per la prima volta la giovane Vetsera alle corse del Derby di Vienna in primavera e fosse stato vivamente colpito dalla di lei bellezza. Non era mistero in Vienna che l'Arciduca non vivesse in grande armonia con la consorte Arciduchessa Stefania, e che in realtà i due sposi da molto tempo non avevano più intimità. L'Arciduca non poteva più sopportare, dicesi, la convivenza colla moglie e si assicura perfino che avesse chiesto all'Imperatore di poter divorziare, per sposare la signorina Vetsera, e che ne avesse ricevuto, come ben si può supporre, un rifiuto accompagnato da rimproveri. La Baronessa Vetsera madre, che non ignorava le attenzioni dell'Arciduca verso la figlia, ma che si assicura aver ignorato fino a che punto queste attenzioni fossero intime, aveva passato colla figlia qualche tempo a Londra durante la stagione estiva, in giugno e in luglio, e poi passò il resto dell'estate a Neichenau non lungi da Vienna. L'intimità tra la giovane e l'Arciduca, favorita, dicesi, dalla compiacenza d'una signora, amica della casa Vetsera, e dal comprato silenzio della domesticità, avrebbe cominciato nello scorso ottobre, e avrebbe continuato fino al momento della catastrofe.

I luoghi di convegno sarebbero stati il Prater, il giardino e il palazzo di Modena appartenenti all'Arciduca Francesco d'Austria-Este, la casa stessa della Baronessa in di lei assenza, e la casa dell'Arciduca a Meierling. Questa casa, o meglio l'agglomerato di case di Meierling, antico convento, poi residenza di campagna, era divenuto da qualche anno proprietà dell'Arciduca che ne aveva fatto una residenza di caccia, ed è situato in una valle fiancheggiata da boschi che si dirama dalla Halenenthal valle principale di Baden presso Vienna.

Domenica 27 gennaio scorso, l'Arciduca Rodolfo assistette insieme con l'imperatore con varii Arciduchi e Arciduchesse, e con l'Arciduchessa Stefania sua moglie, ad una serata presso il Principe e la Principessa di Reuss. A questa serata a cui assisteva tutto il corpo diplomatico estero e tutta l'alta società di Vienna, c'era pure la Baronessa Vetsera colla figlia. Parlai io stesso colla prima e stetti qualche tempo vicino alla seconda, non senza notare che i di lei occhi erano costantemente fissi sul Principe Imperiale. Mi si dice che questi le parlò. Io non lo vidi. Ma sembra certo che, sia di viva voce durante la serata, sia, come pure si dice, con un biglietto mandato l'indomani, la signorina avvertì il Principe che sarebbe andata a raggiungerlo a Meierling.

Il lunedì 28 gennajo, nel pomeriggio, l'Arciduca si reco` a Meierling, ed invito` ad una partita di caccia, per l'indomani mattina, suo cognato il Duca Filippo di Sassonia Coburgo ed il Conte Hoyos, suo famigliare.

La signorina Vetsera, nel pomeriggio dello stesso giorno 28 gennajo, eludendo la sorveglianza della donna di compagnia che era entrata per qualche istante nel magazzino di Rodek a Kohlparkt si mise in un fiacchero e pervenne alla sera stessa alla casa di caccia di Meierling.

La madre inquieta di questa fuga si sarebbe diretta , per avere notizie della figlia, alla polizia che non seppe o non volle dargliene. Fatto e` che la ragazza passo` la notte dal 28 al 29 gennajo coll' Arciduca e nella di lui camera. Il martedì mattino,

29 gennajo, l' Arciduca non prese parte alla caccia, e fece dire al Duca Filippo di Coburgo e al Conte Hoyos che avessero a cacciare senza di lui. Dopo la caccia nel pomeriggio, l' Arciduca, che avrebbe dovuto fare ritorno a Vienna per assistere ad un pranzo di famiglia, prego` il Duca Filippo di Coburgo che doveva assistere allo stesso pranzo, di scusarlo presso l'Imperatore e l'Imperatrice e telegrafo` pure all' Arciduchessa Stefania per iscusarsi, allegando una leggera indisposizione. Il Conte Hoyos rimase a Meierling. La caccia doveva ricominciare di buon ora il mattino seguente Mercoledì 30 gennajo.

L' Arciduca passo` ancora quella notte colla signorina Vetsera. Il fiaccheraio dell' Arciduca, Bratfisch, fu ammesso, dicesi, a tarda sera alla presenza dell' Arciduca e della giovane, e canto` per divertirli.

E qui si passo`, nelle prime ore del mattino del 30, la tragedia del doppio suicidio.

La giovane parrebbe essere stata uccisa per prima, di mano dell' Arciduca, in seguito alla risoluzione presa da entrambi di morire insieme. Ma e` anche possibile che essa si sia uccisa di propria mano. Pare certo pero` che sia morta per prima, perche` fu trovata ben composta nel letto, colle mani incrociate, l' Arciduca invece pendeva colla parte superiore del corpo un po` fuori dal letto, col braccio penzolini, e con spruzzi di sangue sul petto, gettati, a quanto pare dalla ferita della giovane morta.

Queste sono supposizioni fondate sull' ispezione dei cadaveri. Non hanno tuttavia il carattere di certezza. Le circostanze immediate e concomitanti della doppia uccisione non ebbero testimoni. Per quale straordinaria eccitazione d' animo ed i sensi, per quale reciproca esaltazione di spirito in delirio, e per quale dell' uno o dell' altra o d' entrambi, tale catastrofe sia accaduta, e` un segreto che stara` probabilmente sepolto nelle due tombe, nella modesta fossa di Heilgenkreus e nell' arca della chiesa dei Cappuccini di Vienna.

Come la notizia sia stata portata a Vienna dal Conte Hoyos, come sia stata inviata sul luogo una commissione Imperiale, di cui facevano parte il professor Widerhofer, medico della Corte, e il Cappellano della Corte, e come il corpo del defunto Arciduca sia stato trasportato a Vienna nella notte dal 30 al 31 gennajo, fu raccontato fin dai primi giorni dalla stampa ufficiale viennese.

Il cadavere della giovane, dopo fatta l' autopsia, fu sepolto colla maggior possibile segretezza, ma coll' assistenza della madre, nel cimitero di Heilgenkreus vicino circa 4 chilometri a Meierling.

Come lugubre episodio del dramma, il cacciatore dell' Arciduca, confidente, o perlomeno conscio di questi amori, si sarebbe pur egli suicidato. Il di lui corpo sarebbe stato sepolto a Baden, la quale circostanza avrebbe contribuito ad accreditare la versione, corsa nei primi momenti, che l' Arciduca fosse stato ucciso da un guardiacaccia o guardiaforesta.

Nei miei precedenti rapporti furono successivamente esposte la prima e la seconda versione data dagli organi ufficiali sulla morte dell' Arciduca. Ho pure riferito con rapporto speciale la mesta cerimonia dei funerali, alla quale ebbi la penosa mansione di assistere come delegato speciale di S.M. il Re.

Nigra

*Costantino Nigra*

S.N.

14 febbraio 1889

Morte dell' Arciduca Rodolfo e della Sig.na Vetsera.

Aggiungo alcuni nuovi particolari, appresi da fonte autorevole, intorno alla morte dell' Arciduca Rodolfo. Il lunedì 28 gennajo nel pomeriggio la giovane Maria Vetsera (così deve essere scritto questo nome uscì di casa in compagnia della C.tessa Maria Larisch , nata Wallersen (figlia di S.A.R. il Duca Lodovico di Baviera). Nella via Kohlmarkt la C.tessa Larisch entrò nel magazzino dei fratelli Rodsch. Maria Vetsera colse questo momento per fuggire e si reco`, come narra precedentemente , a Meierling, dove l' Arciduca si era recato lo stesso giorno. La ragazza porto` con se il revolver, col quale fu poi compito il doppio suicidio. La madre Bar.essa Vetsera, nata Baltazzi, avvertita della di sparizione della figlia e presumendo dove essa doveva trovarsi, si reco` la sera stessa presso il Direttore di Polizia Barone Francesco von Krauss, e l'indomani presso il Ministro dell' Interno, che l'avrebbe rassicurata, dicendo che l' Arciduca doveva venire il giorno stesso a pranzo dall' Imperatore, che gli avrebbe parlato di proposito, eche intanto non conveniva far scandali. Il 30 nel mattino la madre vieppiù` inquieta si reco` alla Burg e chiese dell' Imperatrice. S.M. , che aveva già appresa la notizia della doppia morte, volle dare Ella stessa alla Bar.essa Vetsera la dolorosa notizia, e appena essa fu introdotta in di Lei presenza, le disse piangendo: “ I nostri poveri figli sono morti”.

Nessuno sa, e` bene ripeterlo, come la catastrofe sia accaduta. Ma e` certo che il revolver fu portato dalla ragazza, e che questa morì per prima. Si deve supporre che essa, e in seguito ad un rifiuto dell' Arciduca d'accondiscendere ad una proposta di fuga e vita comune, e per disperazione in previsione di un abbandono più o meno prossimo, e per sovreccitazione d'uno spirito dominato da prepotente passione, si tiro` alla tempia il colpo di revolver che l'uccise. Se questa ipotesi che sembra probabile, e` vera, si spiega facilmente come l' Arciduca, che non aveva con se nessun revolver, che pareva lieto, che aveva fatto inviti a caccia per quel giorno e per l'indomani, che si era divertito nella prima parte della notte a sentire cantare il fiaccherajo Bratfisch, trovandosi ad un tratto in presenza del cadavere di una ragazza di buona famiglia, che s'era uccisa per amor suo e nel suo letto, e prevedendo le conseguenze d'una tal catastrofe per la sua fama, per il suo



avvenire e per l'onore della sua casa, sia stato condotto al proposito di uccidersi anch'esso. Sembra che un certo tempo sia trascorso tra la morte della ragazza e quella dell'Arciduca. Nel frattempo questi avrebbe scritto le lettere da lui lasciate, e segnatamente quella al Sig. de Saogyandy.

L'ipotesi, che l'Arciduca e la ragazza si siano uccisi per accordo deliberato insieme, non sembra ammissibile. L'Arciduca aveva notoriamente altre relazioni simultanee, il che escluderebbe in lui l'esistenza di una passione prepotente e furiosa. E' piu` verosimile che l'Arciduca abbia considerato la sua relazione colla giovane Vetsera nello stesso modo che quelle che aveva avuto ed aveva con altre donne, e che abbia preso l'amore di questa ragazza per lui con leggerezza e indifferenza. Invece si sarebbe ad un tratto trovato in presenza di una passione violenta che lo avrebbe spaventato o annoiato ed alla quale avrebbe voluto sottrarsi.

Il convegno di Mayerling, se pure vi fu convegno e non sorpresa, sarebbe stato, non chiesto ma subito dall'Arciduca, e la ragazza vi si sarebbe recata munita di revolver, da lei procuratesi in Vienna, come fu accertato, colla determinazione d'uccidersi se avesse avuto la certezza di un prossimo abbandono. Questa ripeto, e` pura ipotesi; ma fra tutte quelle immaginate e` la piu` fondata.

Contrariamente a quanto fu narrato sulle prime, la madre Bar.nessa Vetsera non fu lasciata andare a Mayerling. Ci andarono invece, avvertiti appositamente dalla Polizia, il fratello di lei, sig. Baltazzi, e suo cognato, Bar.ne di Stockau e cio` nella sera del 30. nel pomeriggio di quel giorno la commissione Imp.le, recatasi a Mayerling fece trasportare il cadavere della ragazza, avvolto in un lenzuolo, in una camera vicina, che fu chiusa e sigillata. Poi fu fatta una ricognizione del cadavere dell' Arciduca, e questo fu trasportato nella notte a Vienna. In quella medesima notte il sig. Baltazzi e il Bar.ne di Stockau furono autorizzati a portare con se il cadavere della loro nipote, ma secretamente, nella propria carrozza. Essi difatti trasportarono il cadavere sino al convento di Heiligenkreus dove, chiuso in una cassa, fu provvisoriamente seppellito nel cimitero. La madre ebbe poi il permesso di far trasportare, quando vorra`, in un altro luogo la cassa, che intanto sta nel cimitero di Heiligenkreus.

Nigra

*Costantino Nigra*



il castello di Mayerling



Rodolfo e Maria Vetsera